

## Scheda n. 11 IL DISCORSO DI EFESO

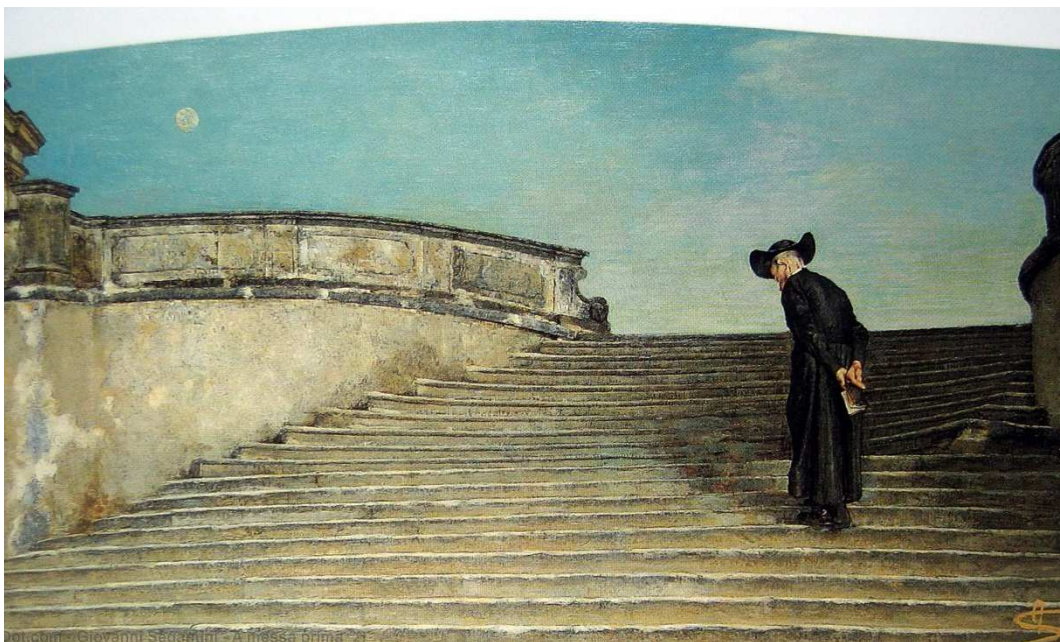
### SUGGERZIONI DAVANTI A UN'OPERA D'ARTE

#### **“A MESSA PRIMA”**

(Giovanni Segantini - 1884- 1886 - St. Gallen – Kunstmuseum)

Segantini ha rappresentato un anziano sacerdote che sale stancamente l'ampia scalinata di una chiesa. Il religioso indossa una lunga veste nera e un cappello a larghe falde. Dietro la schiena tiene tra le mani il breviario.

A sinistra, in alto, si intravede la facciata di una chiesa barocca coperta in parte da una lunga balaustra. A destra si nota una seconda balaustra di forma tonda. Nel cielo terso e azzurro, a sinistra, è ancora presente un cerchio di luna.



Nel dipinto, il prete è colto nel momento in cui sta salendo verso la chiesa, all'alba, per officiare la messa. Il sacerdote che sale solitario la scalinata rappresenta un momento di meditazione.

Il dipinto è caratterizzato dal contrasto di temperature cromatiche tra i toni debolmente caldi di ocre e grigio della scalinata e delle architetture e quelli più freddi del turchese del cielo.

Il punto di vista dell'osservatore è basso contribuendo a creare una certa monumentalità alla struttura.

L'inquadratura orizzontale valorizza l'ampiezza della gradinata che occupa così interamente la larghezza dell'opera. La composizione si basa sulla ritmica ripetizione verso l'alto delle linee orizzontali dei gradini alla quale si contrappone la verticalità della figura solitaria del prete.

Quel sacerdote anziano, solitario, curvo e meditabondo che sale a fatica la scalinata pare riassumere le difficoltà che la Chiesa ai giorni nostri deve affrontare e in particolar modo quello della riduzione drammatica delle vocazioni sacerdotali.

Vocazioni sull'orlo di una crisi di nervi; vocazioni che sono lo specchio della nostra società in cui il richiamo a certi valori che ci vengono insegnati dal Vangelo, nella grande maggioranza dei casi è ampiamente disatteso; disatteso dalla stragrande maggioranza della popolazione che, pur dichiarandosi cristiana, sembra essersi adattata ad una vita spesso priva di un qualsiasi impegno nella comunità e nella Chiesa.

Il nostro stanco cristianesimo ormai sembra l'ombra di quello voluto da Gesù: la gente crede in quello che vuole, non è più il Vangelo il centro della vita delle persone.

Non è semplice annunciare il Vangelo, come non è semplice salire quella scalinata; non dobbiamo però concentrare tutta la nostra attenzione sulla scansione orizzontale ripetitiva dei gradini, quanto alzare lo sguardo per poter percepire il senso d'infinito che la stessa scalinata evoca.

Non dobbiamo cioè spostare il baricentro da Dio alle strutture, da Dio alle pianificazioni pastorali, da Dio alla persona del sacerdote.

La religiosità delle nostre comunità "cristiane" è molto cambiata: rimane poco spazio per Dio, se non un Dio vago lassù nell'alto, da tenere buono con una messa e tutto finisce lì; come quel pallido disco lunare lassù nel dipinto che sta lentamente svanendo!

Quel prete solo sulla scalinata fa pensare alla nostra società caratterizzata da una forma gigantesca di individualismo rinchiuso su sé stesso, anche in campo pastorale: la Chiesa, la comunità cristiana, dov'è?

Guardando infine alla monumentalità della scalinata e delle architetture che le fanno da corona e vedendo le nostre chiese sempre più desolatamente vuote ci lasciamo con questo interrogativo: tra pochi anni ci saranno solo i turisti che verranno a vedere quanto sono belle le nostre chiese?

## UNA VIGNETTA PER PARTIRE



## ATTIVITÀ PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO

### **Lo sguardo su:**

quale il **testimone** che la comunità adulta consegna alle giovani generazioni riguardo la fede ricevuta dai propri padri?

### **Cosa serve:**

un libretto a fisarmonica (una lunga striscia di carta piegata a fisarmonica in modo da formare un piccolo libro con tante pagine quanti sono i partecipanti all'attività), biro o pennarelli.

### **Cosa si fa:**

si invita il gruppo ad un momento iniziale di riflessione.

Per i **Gruppi Famiglia** l'attività è proposta in coppia e viene chiesto a ciascuna coppia di confrontarsi su cosa si propongono di fare per trasmettere la fede ricevuta ai propri figli o nel proprio contesto di vita (familiari, lavoro, comunità).

Per gli **altri Gruppi**, l'attività è svolta singolarmente. Inizialmente, ciascuno individua un'azione o un comportamento che intende mettere in atto per trasmettere la fede ricevuta nel proprio contesto di vita (familiari, lavoro, comunità).

Terminato questo momento iniziale, il gruppo si mette in cerchio e viene consegnato ad un primo componente, o ad una prima coppia, il libretto a fisarmonica. Chi lo riceve scrive sulla prima pagina libera il proprio proposito e lo condivide, commentandone brevemente le motivazioni e le finalità, con il resto del gruppo. Passa poi il libretto, come fosse un testimone, ad un altro componente o coppia a propria scelta che riporterà e condividerà a sua volta il proprio proposito.

Al termine della condivisione, il libretto a fisarmonica-testimone viene disteso dalle due estremità formando una lunga striscia a rappresentare la continuità nella trasmissione della fede.







## UN VIDEO PER RIFLETTERE

**“NESSUNO BASTA A SE STESSO”**

<https://www.youtube.com/watch?v=Mf08rx5zIz0>

Bellissimo monologo di Gigi Proietti, tratto dal film “Il premio” di Alessandro Gassmann.

*«Un uomo che cade, offre la possibilità di tendergli una mano. Colui che cerca una strada, la possibilità di aiutare a trovarla. E così noi, tutti noi, a seconda delle circostanze, siamo colui che cade e la mano che lo afferra, quello che cerca una direzione e il dito che gliela indica. Nessuno basta a se stesso... »*



## UN VIDEO PER RIFLETTERE

**“IL REGALO (Gift)”**

[https://www.youtube.com/watch?v=aX\\_hviPbgzE](https://www.youtube.com/watch?v=aX_hviPbgzE)

Questo video si intitola Gift (Regalo), un commovente cortometraggio di Singapore, che ci porta a riflettere sul fatto che non sei ricco in base a ciò che hai, ma secondo ciò che dai!!



## LA PAROLA ALLA MUSICA

**“NON DIMENTICARTI DI ME” - Nomadi**

<https://www.youtube.com/watch?v=nZm9TH4g4SI>

Quando piove nella valle  
e le foglie sono gialle  
quando l'acqua si fa neve  
ed il giorno è più breve  
Quando il mondo si colora  
e ritorna primavera  
io ti cerco, io ti chiamo  
ed ogni volta ti perdono  
si apre il cuore per gridare:

non dimenticarti di me  
non dimenticare il mio amore  
non dimenticarti di me,  
oh no...

Quando le vele sono sul mare  
e le notti sono chiare  
io non dormo per pregare  
si apre il cuore per gridare:

non dimenticarti di me  
non dimenticare il mio amore  
non dimenticarti di me,  
oh no...



## SPUNTI DI RIFLESSIONE A PARTIRE DA DUE ARTICOLI

### L'EROE RIDER

(dal web - Umanità illustrata - Antonio Federico Art

Molti lo definiscono un eroe, ma lui minimizza.

“Anche se la cicatrice resterà, rifarei il mio gesto”.

Michele Dal Forno, 21 anni, studente che cerca di guadagnare qualcosa facendo il rider.

Un sabato sera come tanti altri stava rientrando da una consegna con la sua bici, quando vede una ragazza in difficoltà attorniata ad alcuni ragazzini.

Decide così di fermarsi per chiedere se va tutto bene. Improvvisamente uno dei ragazzini, girandogli intorno armato di coltello, con un balzo improvviso squarcia la guancia sinistra di Michele e poi scappa. Un taglio visibile e profondo che sfregia il volto di Michele.

Il responsabile ha 16 anni, sarà arrestato poco dopo, ha altri precedenti. La cicatrice di Michele invece resterà per sempre, ben 30 punti sutura, interni ed esterni.

Non era la prima volta che interveniva cercando di difendere una ragazza. In passato era stato riempito di botte. Michele dovrà inoltre sostenere dei costi ospedalieri e il ragazzo, intervistato, giustamente si domanda hi pagherà le sue spese. Fortunatamente la sua Verona gli dimostra affetto. Ha ricevuto ad oggi varie attestazioni al merito. Gli è stato riconosciuta una somma di denaro, come infortunio sul lavoro. La sua vistosa cicatrice sta sparendo e Michele si candiderà alle elezioni.

“Voglio fare qualcosa per la mia comunità”.

Grazie Michele, abbiamo bisogno di esempi come te, perché sono le nostre azioni a qualificare chi siamo!



### ALICE, LA PARRUCCHIERA CHE RACCOGLIE CAPELLI PER MALATI ONCOLOGICI

*Da una parrucchiera di piazza Castello a Fossano si può "donare" la chioma:*

*"Sono venute anche due bambine"*

*(Andrea Ottolia - La Fedeltà - 25 sett 2019*

Nelle scorse settimane, sono giunte anche due bambine - da Racconigi e Mondovì - per donare i loro capelli alle donne che stanno lottando contro il cancro. In un negozio di Fossano, “Evos parrucchieri”, è possibile destinare le chiome cadute sotto la forbice ad un’associazione, “Un angelo per capello”, che crea parrucche per malati oncologici. Il cliente paga soltanto il taglio (e gli eventuali altri servizi che richiede), mentre a tutto il resto - all’iter per la donazione e ai costi che comporta - ci pensa la titolare, la 32enne Alice Musso.

“Purtroppo alcune clienti non sono più tornate da me a causa della chemioterapia - racconta Alice -. Mi chiedevano una parrucca: io posso soltanto venderla, in ogni caso una parrucca sintetica non è come avere capelli veri. Ho raccolto informazioni e ho scoperto quest’associazione di Bari che crea, senza alcun scopo di lucro, parrucche per i malati oncologici”. Il primo tentativo con “Un angelo per capello” va a buon fine: “Avevo appena finito di tagliare i capelli ad una cliente, quando ci siamo dette: «Perché non proviamo?»». Abbiamo inviato i capelli, e l’associazione li ha accettati. Prima di essere spediti, i capelli devono essere sterilizzati; l’invio deve avvenire tramite raccomandata”.

La collaborazione tra Alice e l’associazione di Bari è iniziata circa un anno e mezzo fa. Solo di recente, però, la parrucchiera ha deciso di renderla nota tramite i social network: e numerosi clienti si sono fatti avanti. “Non mi aspettavo tanto successo - continua la titolare di «Evos parrucchieri» -. Dall’associazione



mi hanno spiegato che pochi negozi di parrucchieri aderiscono, sia per il tempo, sia per la spesa che l’invio dei capelli donati richiede. Inoltre può «donare» soltanto chi ha capelli sani, non colorati o sottoposti ad altri trattamenti chimici, lunghi almeno 25 centimetri: non è facile trovare chi rispetti questi requisiti e sia disposto a fare un taglio «drastico»”.

Ma i volontari - donne e uomini - che possono e vogliono offrire le loro chiome ora sanno a chi rivolgersi. “Evos parrucchieri” si trova in piazza Castello. Un tempo si chiamava “Jean Luis David”, dall’inizio del 2019 ha cambiato nome: “alle forbici” c’è sempre Alice.